

FAQ

Bando per la promozione della salute mentale delle giovani generazioni

APPROCCI DI RIFERIMENTO E CONTENUTI DELLE INIZIATIVE

Q. Che cosa si intende per “**salute mentale di comunità**”?

A. L'approccio sintetizzato con la perifrasi “salute mentale di comunità” pone particolare attenzione al radicamento territoriale degli interventi e dei supporti proposti alle persone (con disagio mentale o a rischio di sperimentare disagio mentale), affinché **tali supporti e interventi siano attivati all'interno dei contesti sociali di vita delle persone**, andando oltre il solo ambito clinico e prendendo in considerazione i **determinanti sociali** della salute mentale. Tale approccio valorizza, inoltre, il ruolo cruciale delle comunità e delle persone esperte per esperienza.

La salute mentale di comunità è il riferimento della strategia della Fondazione su questi temi: la Fondazione Compagnia di San Paolo, sin dal primo bando “Salute effetto comune” lanciato nel 2020 - anche in un'ottica di promozione di interventi orientati alla recovery e in coerenza con le indicazioni internazionali, nazionali e regionali - ha posto l'accento sulla cruciale importanza degli elementi che sostanziano i percorsi di autonomia e inclusione delle persone, in un'ottica che sia quella dell'approccio multisettoriale, il quale richiede partnership forti e durature tra una molteplicità di attori pubblici e privati (i soggetti che si occupano non solo di salute ma anche di educazione, lavoro, abitare, servizi sociali, etc.), poiché molte determinanti della salute agiscono al di fuori del settore sanitario in senso stretto.

Per una spiegazione di cosa si intenda per salute mentale di comunità: [link al video di CSP Play](#).

Q. Che cosa si intende per “**approccio di filiera**”?

A. La “filiera”, al cui rafforzamento le proposte devono necessariamente puntare, fa riferimento al **sistema integrato di servizi e supporti** offerti alle giovani generazioni nell'ambito della salute mentale. Si richiede quindi lo sviluppo di **dispositivi di coordinamento e governance** delle risorse, dei servizi e delle competenze su diversi livelli di intervento e con il coinvolgimento di una pluralità di attori rilevanti, con l'obiettivo di costruire risposte sinergiche: ad esempio, diffondendo la capacità di identificazione degli episodi predittivi di disagio/disturbi, definendo modalità di accompagnamento concordate, offrendo e attivando supporti pertinenti, attraverso il coinvolgimento di servizi territoriali, servizi specialistici e risorse del territorio.

Q. Il testo del bando dice che “*tutte le proposte dovranno necessariamente sviluppare le tre dimensioni di intervento: 1. Agency delle giovani generazioni (...) 2. Nuova cultura e narrazione sulla salute mentale (...) 3. Promozione della salute, prevenzione e interventi personalizzati*”. Significa che una proposta deve obbligatoriamente prevedere attività su ciascuna delle tre dimensioni 1., 2. e 3.?

A. Sì. Ciascuna proposta deve necessariamente includere azioni (e quindi budget) su ciascuna delle 3 dimensioni.



Bando per la promozione della salute mentale delle giovani generazioni

Q. Il testo del bando dice che *“ogni partenariato proponente dovrà necessariamente prevedere interventi di sistema, finalizzati alla definizione e al rafforzamento di un approccio di filiera, e prendere in considerazione sia interventi rivolti agli adulti di riferimento sia interventi rivolti alle persone giovani”*. Significa che il progetto proposto deve necessariamente implementare (e quindi allocare budget su) attività di promozione della salute rivolte ai giovani, attività rivolte agli adulti e interventi individualizzati (ovvero tutti gli elementi dell'elenco “Promozione della salute mentale, prevenzione e interventi personalizzati” a p. 6)?

A. No. Ciascuna proposta deve necessariamente includere interventi di sistema. Deve inoltre necessariamente includere azioni riconducibili alla dimensione “3. Promozione della salute mentale, prevenzione e interventi personalizzati”. Tuttavia, **non è necessario che tutti i supporti/azioni/interventi attivabili o realizzati dal sistema territoriale per la salute mentale delle giovani generazioni siano implementati come azioni di progetto (e quindi avere un budget dedicato)**. Ciò che conta è che siano presi in considerazione nel sistema di opportunità e supporti definito dal sistema territoriale e quindi potenzialmente attivabili in un'ottica di filiera (possono essere opportunità e supporti parte del sistema dei servizi o comunque già altrimenti finanziati e comunque realizzati).

La frase *“deve prendere in considerazione con diversi livelli di intensità in base agli specifici bisogni del territorio”* significa che una proposta può concentrare la propria richiesta di contributo, ad esempio, sulle attività di promozione della salute rivolte alle persone giovani attraverso il rafforzamento delle competenze socio emotive e sulla costruzione delle competenze degli adulti, non destinando quindi risorse progettuali all'attivazione di supporti individualizzati (ma attivando quelli esistenti sul territorio, focalizzandosi quindi sulla governance di tali risorse). Oppure, una proposta potrebbe concentrare la propria richiesta di contributo sulle competenze del mondo adulto e sugli interventi personalizzati (ad esempio sulla progettazione e sull'attivazione di opportunità di vita nella cornice di progetti personalizzati declinati sulle dimensioni significative per la persona), prendendo in considerazione (ma non dedicando budget a) attività di promozione della salute rivolte a persone giovani.

Q. Una proposta di progetto deve necessariamente includere **attività di costruzione e rafforzamento della sensibilità e delle competenze degli adulti di riferimento**?

A. No, non è obbligatorio dedicare un'azione progettuale e quindi parte della richiesta di contributo ad azioni rivolte alle persone adulte di riferimento. Tuttavia, è necessario che tale tipologia di intervento sia presa in considerazione (cioè identificata, conosciuta, potenzialmente attivabile) dalla filiera definita dal sistema territoriale.

Q. È possibile includere tra gli interventi individualizzati (di cui a p. 6-7 del testo del bando) il supporto psicologico individuale e, quindi, destinare parte del contributo richiesto alla copertura del costo dei/le professionisti/e dedicate a tale supporto?

A. Sì, è possibile.

Q. È possibile includere tra gli interventi individualizzati un servizio residenziale e quindi dedicare parte del contributo richiesto alla copertura di costi collegati?

A. No, i servizi residenziali non sono da considerarsi inclusi negli interventi personalizzati su cui è possibile allocare budget.

Bando per la promozione della salute mentale delle giovani generazioni

Q. È possibile includere tra gli interventi individualizzati un servizio semiresidenziale ovvero la frequentazione di un centro diurno e, quindi, dedicare parte del contributo richiesto alla copertura di costi collegati, ad esempio, alla realizzazione di attività laboratoriali nella cornice di tali servizi?

A. I servizi semiresidenziali non sono formalmente esclusi dagli interventi individualizzati attivabili. Tuttavia, in coerenza con l'approccio della salute mentale di comunità, il Bando dà la priorità a interventi e opportunità personalizzati che si concretizzano nei contesti di vita e all'interno delle comunità, non tanto ad attività proposte in contesti protetti ([link al video di CSP Play](#)).

POPOLAZIONE TARGET

Q. Una proposta di intervento deve necessariamente essere rivolta all'intera popolazione definita dal testo del bando come fascia di età prioritaria (12-25 anni)?

A. No, una proposta di intervento non deve necessariamente coprire l'intero arco di età 12-25 anni. Una proposta di intervento deve necessariamente identificare tra i propri destinatari persone adolescenti e giovani, con particolare attenzione a persone nella fascia di età 12-25, ma in base alle caratteristiche dell'intervento proposto e delle competenze del partenariato proponente può concentrarsi anche su una fascia di età più specifica (ad esempio, 12-16, oppure 16-21, etc...).

Q. Una proposta di intervento può essere dedicata a persone inserite in un servizio residenziale? Ad esempio, si può attivare, nell'ambito di una proposta, un servizio di supporto psicologico destinato a persone giovani in un servizio residenziale? Oppure un laboratorio o un percorso di autonomia?

A. Persone adolescenti e giovani con disagio mentale o a rischio di sperimentare disagio mentale che siano inserite in un servizio residenziale non sono escluse dalla categoria dei potenziali destinatari del Bando. Tuttavia, eventuali supporti e interventi destinati a questo target dovranno essere fortemente orientati a progettazioni emancipative, educative e riabilitative che abbiano come obiettivo l'autodeterminazione della persona in un'ottica di inclusione all'interno della comunità territoriale di riferimento. Si rimanda inoltre alle finalità e agli obiettivi del Bando come definiti a p. 3.

AMMISSIBILITA' degli ENTI

Q Gli enti di terzo settore devono essere iscritti al RUNTS?

A L'iscrizione al RUNTS non è requisito di ammissibilità per gli enti non profit.

Q. Nessuno dei partner coinvolti deve essere attivo sul territorio della Città di Torino? Oppure è sufficiente che le attività oggetto della proposta non ricadano sul territorio della Città di Torino?

A. Per quanto riguarda l'attività sul territorio della Città di Torino, si riporta quanto specificato a p.5 del testo del bando:

- Possono essere beneficiari di contributo solamente enti con almeno una sede operativa nei territori della **Liguria e del Piemonte**

- Le attività oggetto della richiesta dovranno essere realizzate in **Piemonte (a esclusione del territorio della Città di Torino) o Liguria.**

Bando per la promozione della salute mentale delle giovani generazioni

Si deduce quindi che:

- l'ammissibilità soggettiva degli enti include il requisito di avere una sede operativa in Piemonte o in Liguria.
- Le attività oggetto della richiesta non potranno essere realizzate nel territorio del Comune di Torino.
- È da considerarsi soggetto ammissibile un ente con sede operativa in Piemonte e che realizza normalmente attività a Torino ma che partecipi al bando con una proposta di intervento che non interessa il territorio del Comune di Torino.

Si ricorda, tuttavia, che la qualità del partenariato sarà esaminata in particolare in termini di *“adeguatezza e complementarità delle competenze (sociali, sanitarie, educative, etc.) e dell’esperienza degli enti coinvolti nel partenariato, **radicamento territoriale del partenariato proponente e capacità di presidio territoriale**”* con riferimento al territorio identificato per l’implementazione dell’iniziativa. Inoltre, si ricorda che *“La richiesta dovrà essere relativa a un territorio specifico, individuato sulla base dell’esperienza, delle reti e della competenza territoriale proprie degli enti riuniti nel partenariato proponente. Ciò non esclude, tuttavia, che possa ricoprire il ruolo di partner anche un ente la cui esperienza e competenza siano relative a un territorio altro rispetto a quello interessato dall’intervento proposto, qualora tale ente apporti una specifica e documentata expertise utile alla realizzazione dell’iniziativa proposta.”*

Q. Cosa s'intende per **"sede operativa"**?

A. Per sede operativa si intende il luogo dove un ente realizza le proprie attività. Un ente può avere più sedi operative, anche non coincidenti con la sede legale.

Q. Per quanto riguarda l'**Azienda Sanitaria Locale**: è ammissibile una ASL della Città Metropolitana di Torino diversa dalla ASL Città di Torino?

A. è necessario distinguere tra la localizzazione delle sedi degli enti e il territorio proposto per l’implementazione dell’intervento. Per essere ammissibili, gli enti devono avere una sede operativa in Piemonte o in Liguria. Il territorio proposto per l’intervento può non corrispondere alla localizzazione della sede degli enti, ma deve essere individuato sulla base *“dell’esperienza, delle reti e della competenza territoriale proprie degli enti riuniti nel partenariato proponente”*. Inoltre, si ricorda che il Bando punta a sostenere lo sviluppo e il radicamento di sistemi territoriali con un approccio di filiera: in questo senso deve essere letta la definizione e la proposta del territorio di intervento.

L’unico territorio piemontese escluso dal bando è il territorio del Comune di Torino (Asl Città di Torino). Sono quindi ammissibili proposte di intervento che interessino territori della Città Metropolitana di competenza di altre aziende sanitarie diverse dall’Asl Città di Torino.

TERRITORIO e SISTEMA TERRITORIALE

Q Nel Bando si dice che "La richiesta dovrà essere relativa a un **territorio specifico**". Che cosa si intende?

Per il Comune di Genova per territorio specifico si intende il comune nella sua totalità o un municipio specifico?

A. Il Bando non fornisce una definizione prescrittiva di “territorio”. Tuttavia, i perimetri delle competenze territoriali degli enti pubblici di riferimento, in primis dell’ASL (ente che obbligatoriamente deve essere coinvolto del partenariato proponente) possono fornire indicazioni utili: un territorio potrebbe quindi corrispondere a un distretto sanitario, a una sua porzione o a più distretti all’interno dell’Asl competente (nel caso del Piemonte).

Bando per la promozione della salute mentale delle giovani generazioni

Nel caso della Liguria recentemente interessata da una riorganizzazione aziendale, si può intendere per territorio una o più porzioni/articolazioni specifiche all'interno di una delle 5 aree sociosanitarie liguri.

Nel caso di Genova, la proposta può riferirsi alla città nel suo insieme o a una ripartizione specifica. È comunque importante specificare l'articolazione territoriale dell'ASL in cui si intende intervenire

Q Il territorio della Città di Torino è escluso dalla possibilità di presentazione di progetti a valere su questo bando?

A Sì, il territorio della Città di Torino è escluso dal Bando.

Q. Nel Bando viene specificato che la richiesta deve essere relativa **ad un territorio specifico**: è possibile che l'ente pubblico capofila sia localizzato in un comune differente rispetto agli altri enti del partenariato ma ricompreso nello stesso ambito provinciale?

A. È necessario distinguere tra la localizzazione delle sedi degli enti e il territorio proposto per l'implementazione dell'intervento. Per essere ammissibili, gli enti devono avere una sede operativa in Piemonte o in Liguria. Il territorio proposto per l'intervento può non corrispondere alla localizzazione della sede degli enti, ma deve essere individuato sulla base *“dell'esperienza, delle reti e della competenza territoriale proprie degli enti riuniti nel partenariato proponente”*. Inoltre, si ricorda che il Bando punta a sostenere lo sviluppo e il radicamento di sistemi territoriali con un approccio di filiera: in questo senso deve essere letta la definizione e la proposta del territorio di intervento.

Q. L'iniziativa deve essere realizzata entro i confini di **un unico territorio** (es.: Comune di X) **oppure** potrà avere un **profilo "multi-centrico"**?

A. Il Bando non fornisce una definizione prescrittiva di territorio. Tuttavia, si ricorda che obiettivo fondamentale è *“identificare e sostenere raggruppamenti territoriali, composti da enti del terzo settore, enti pubblici e società civile, che lavorino con un approccio di filiera per la salute mentale delle giovani generazioni”*: alla luce anche dei criteri di valutazione della qualità del partenariato proponente e della rilevanza degli interventi, congiuntamente con il livello di complessità dei contenuti richiesti (*“Ogni partenariato proponente dovrà necessariamente prevedere interventi di sistema, finalizzati alla definizione e al rafforzamento di un approccio di filiera, e prendere in considerazione (con diversi livelli di intensità in base agli specifici bisogni del territorio) sia interventi rivolti agli adulti di riferimento sia interventi rivolti alle persone giovani”*), si deduce che il Bando intende sostenere iniziative focalizzate su **un territorio specifico**, da intendersi, ad esempio, come un distretto sanitario/più distretti sanitari (o loro porzioni) all'interno del territorio di competenza della Azienda Sanitaria Locale di riferimento.

Q. Che cosa si intende per **“raggruppamento territoriale”** e in che senso il bando punta a rafforzare **sistemi territoriali**?

A. Il **raggruppamento territoriale** è l'insieme degli enti (pubblici, del terzo settore, della società civile) che concorrono, con le proprie competenze, i servizi e gli interventi proposti, alla definizione della “filiera” che si occupa della salute mentale delle giovani generazioni, secondo quanto proposto dal Bando, su un determinato territorio: ad esempio, dagli enti che sul territorio identificano situazioni di possibile disagio, anche attraverso azioni di educativa di strada o presidio in luoghi non connotati, fino ai servizi specialistici, passando attraverso il mondo della scuola, i servizi educativi, sociali, etc.

Bando per la promozione della salute mentale delle giovani generazioni

Il bando punta a rafforzare sistemi territoriali nel senso che intende offrire a operatori e operatrici l'opportunità di **costruire modalità di intervento condivise** (analisi di dati e fenomeni, definizione di metodologie, coordinamento degli interventi, definizione di modalità di segnalazione e invio di situazioni di disagio, costruzione di competenze etc.) per puntare a quella "capacità di agire come sistema integrato" che definisce l'approccio di filiera secondo il Bando.

Q. Tutti gli enti che compongono il raggruppamento territoriale o che sono rilevanti nella definizione/funzionamento della filiera sul territorio interessato dalla proposta devono essere partner della proposta in risposta al bando?

A. No. Il partenariato è composto dagli enti che "offrono un apporto sostanziale (non necessariamente in termini economici) al processo di progettazione e realizzazione dell'iniziativa proposta; in ragione di tale apporto un ente partner è distinto da altri eventuali soggetti che possano comporre la rete attivata dall'iniziativa". Ciò significa, ad esempio, che non tutti i servizi/supporti/ interventi (dall'aggancio o segnalazione di una situazione di criticità all'intervento individualizzato, dalle attività di prevenzione e promozione della salute nelle scuole agli interventi rivolti agli adulti) devono far parte del partenariato: gli enti che li gestiscono e attivano al bisogno possono far parte del sistema senza essere partner nella richiesta di contributo. **L'ente partner contribuisce invece in modo sostanziale alla definizione, alla costruzione e al coordinamento del sistema/ filiera stesso.**

Si precisa, inoltre, che un alto numero di enti partner non dà automaticamente luogo a una valutazione positiva: vengono valutate positivamente, invece, complementarietà di caratteristiche, esperienze e competenze messe a disposizione, in collegamento e in coerenza con il disegno di governance e filiera proposto.

COINVOLGIMENTO dell'ASL COMPETENTE

Q Viene richiesto che l'A.S.L. competente sul territorio di implementazione dell'iniziativa sia partner: è sufficiente l'adesione di un dipartimento/struttura dell'ASL (NPI, CSM...) o è necessaria l'adesione della Direzione Generale dell'ASL?

A La partecipazione dell'ASL competente può avvenire attraverso l'articolazione (dipartimento/struttura semplice o complessa) più significativa/pertinente ai fini dell'implementazione dell'intervento proposto. Tuttavia, si ricorda che l'adesione di un ente partner (pubblico o privato) avviene attraverso l'impegno del suo Legale Rappresentante: nel caso dell'ASL, quindi, il Direttore Generale. Ciò ovviamente in coerenza e nel rispetto di eventuali deleghe che lo stesso possa aver assegnato ad altre figure.

IMPORTO del CONTRIBUTO e RIPARTIZIONE del CONTRIBUTO tra i PARTNER

Q La richiesta non dovrà essere inferiore a 100.000,00 euro. C'è un limite oltre il quale non è possibile presentare un progetto?

A Il bando non identifica un massimale del contributo richiedibile. Si precisa che, come indicato nel testo della procedura selettiva, la dotazione stimata del Bando è pari a € 1.600.000, con la quale si stima di sostenere tra gli 8 e i 12 partenariati in altrettanti territori del Piemonte e della Liguria.

Bando per la promozione della salute mentale delle giovani generazioni

Q. L'ente capofila deve necessariamente gestire la quota maggioritaria del contributo rispetto agli altri partner?

A. Il Bando non identifica criteri di ripartizione del contributo tra gli enti componenti il partenariato proponente.

Si evidenzia, inoltre, che in fase di presentazione della richiesta di contributo, **non è richiesto ai partenariati di formalizzare la ripartizione delle risorse economiche tra gli enti** che ne fanno parte: i dettagli, con riferimento a ciò e alla gestione del contributo eventualmente erogato dalla Compagnia, saranno definiti in un **Accordo di partenariato** redatto dagli enti componenti il partenariato, su modello indicato dalla Fondazione, a seguito di eventuale assegnazione di contributo e successivamente alla definizione della progettazione esecutiva di dettaglio. In caso di delibera positiva da parte della Fondazione, il contributo verrà da questa erogato interamente all'Ente capofila. Quest'ultimo provvederà poi a ripartirlo secondo quanto definito nell'Accordo di partenariato.

TEMPI DI IMPLEMENTAZIONE

Q Sono ammissibili progetti già iniziati? Per esempio, un progetto iniziato a gennaio 2026 che si conclude entro gennaio 2028 è ammissibile?

A No, i progetti dovranno essere avviati a seguito di una definizione della progettazione di dettaglio prevista da ottobre 2026 a dicembre 2026 con il supporto della Fondazione.

Le attività progettuali si dovranno sviluppare per 24 mesi, da gennaio 2027 a dicembre 2028.

ESPERIENZA e QUALITÀ DEL PARTENARIATO PROPONENTE e DEL GRUPPO DI LAVORO

Q. I partenariati proponenti devono essere composti da enti aventi una **comprovata esperienza** nella realizzazione di iniziative nell'ambito della salute mentale (...). Cosa si intende?

A. Per quanto riguarda la qualità del partenariato proponente, questa sarà valutata in fase istruttoria e, come indicato nella sezione "Valutazione delle iniziative" del testo del Bando, sarà esaminata in particolare in termini di *"adeguatezza e complementarità delle competenze (sociali, sanitarie, educative, etc.) e dell'esperienza degli enti coinvolti nel partenariato, radicamento territoriale del partenariato proponente e capacità di presidio territoriale"*.

Nella compilazione degli allegati obbligatori, in particolare, all'ente capofila e ai partner è richiesto di illustrare l'esperienza maturata sul territorio oggetto dell'intervento proposto e, nello specifico, l'esperienza maturata sui contenuti/tipologia di azioni/caratteristiche dell'intervento proposto. Il partenariato deve dimostrare contemporaneamente **capacità di presidio territoriale** (in termini di conoscenza del territorio specifico, dei bisogni della popolazione target, degli stakeholder, dei progetti e delle policy rilevanti, nonché capacità operativa specifica sul territorio ai fini del raggiungimento degli obiettivi del progetto) e **capacità di presidio tematico** (a partire da metodi e interventi propri dell'approccio "salute mentale di comunità", esperienza e capacità di lavoro in rete e collaborazione con servizi sociali, sanitari, educativi, il mondo della scuola e dell'associazionismo locale). Particolare attenzione sarà posta all'esperienza e competenza del partenariato proponente con riferimento a progettazione e implementazione di **interventi territoriali**: sia interventi volti al miglioramento della **qualità di vita e all'inclusione** di persone con disagio o a rischio di sperimentare disagio mentale (attraverso l'attivazione di opportunità all'interno delle comunità territoriali di riferimento in un'ottica di inclusione sociale e autodeterminazione) sia esperienza e competenza nell'ambito della **prevenzione e promozione della salute mentale** (queste ultime declinate sia in azioni rivolte alle persone adolescenti e

Bando per la promozione della salute mentale delle giovani generazioni

giovani sia in azioni di sensibilizzazione e costruzione delle competenze rivolte al mondo degli adulti di riferimento).

Q. Con riferimento all'allegato A4. "Composizione dell'equipe di progetto e CV del Project Manager", il **Project Manager** corrisponde al Legale rappresentante dell'ente capofila?

A. No, il Project Manager dell'iniziativa proposta non corrisponde (necessariamente) al Legale rappresentante dell'ente capofila. Per PM si intende la persona che, in caso di selezione della proposta, all'interno del progetto avrebbe il ruolo di coordinamento dello stesso (coordinamento operativo, della governance, supervisione del budget...), nonché di principale figura di raccordo nelle relazioni con la Fondazione (comunicazioni, adempimenti amministrativi, restituzione informazioni di monitoraggio, etc.).

In termini di competenze, è richiesta esperienza nella gestione e nel coordinamento di partenariati complessi e preferibilmente nella gestione di contributi erogati da enti filantropici.

Può essere una persona già inserita nella struttura dell'ente capofila o di uno degli enti partner oppure una persona ingaggiata ad hoc (anche come consulente) per il progetto.

Q. Nel caso di una proposta di intervento articolata, che interessa più territori all'interno della stessa ASL, è possibile identificare due PM distinti?

A. No, non è possibile proporre più PM per una stessa richiesta di contributo. Il Bando intende identificare e sostenere raggruppamenti territoriali che agiscano in un approccio di filiera per la salute mentale delle giovani generazioni. Si intende che a ciascuna proposta (richiesta di contributo) deve corrispondere un raggruppamento territoriale.

La figura di PM dovrà avere una visione d'insieme dell'iniziativa proposta, garantirne il coordinamento (in termini di azioni e di governance) ed essere l'unico referente per la Fondazione (per quanto riguarda comunicazioni, adempimenti, raccolta e restituzione alla Compagnia di dati ai fini del monitoraggio del Bando, redazione di relazioni, partecipazione a incontri di approfondimento e accompagnamento, individuali e di gruppo, organizzati dalla Fondazione, etc.). Un PM può ovviamente avvalersi di specifici supporti e collaboratori (per la parte amministrativa di rendicontazione economica, ad esempio, nonché per la raccolta dei dati da restituire alla Fondazione, o ancora referenti territoriali o tematici per specifiche linee di azione del progetto).



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Corso Vittorio Emanuele II, 75 - 10128 Torino (Italia) / T: +39 011 5596911 / CF 00772450011

compagniadisanpaolo.it